



# Studio VOTO relativo alla votazione federale del 9 febbraio 2020

Laurent Bernhard e Laura Scaperrotta

con la collaborazione di Anke Tresch, Lukas Lauener, Georg Lutz e Thomas Milic

Losanna, Aarau, Lucerna; marzo 2020

**FORS**   
explore.understand.share.

**zde** |  
Zentrum für  
Demokratie  
Aarau

**LINK**  
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK di Lucerna. La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti in tedesco, francese e italiano, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo [www.voto.swiss](http://www.voto.swiss) oppure nell'archivio FORS sotto [forsbase.unil.ch](http://forsbase.unil.ch).

## Direzione del progetto VOTO

Prof. Dr. Georg Lutz, Direttore FORS ([georg.lutz@fors.unil.ch](mailto:georg.lutz@fors.unil.ch))

Prof. Dr. Daniel Kübler, membro della Direzione ZDA ([daniel.kuebler@zda.uzh.ch](mailto:daniel.kuebler@zda.uzh.ch))

Prof. Dr. Anke Tresch, FORS ([ankedaniela.tresch@fors.unil.ch](mailto:ankedaniela.tresch@fors.unil.ch))

Dr. Thomas Milic, ZDA ([thomas.milic@zda.uzh.ch](mailto:thomas.milic@zda.uzh.ch))

PD Dr. Oliver Lipps, FORS ([oliver.lipps@fors.unil.ch](mailto:oliver.lipps@fors.unil.ch))

Dr. Laurent Bernhard, FORS ([laurent.bernhard@fors.unil.ch](mailto:laurent.bernhard@fors.unil.ch))

Laura Scaperrotta, FORS ([laura.scaperrotta@fors.unil.ch](mailto:laura.scaperrotta@fors.unil.ch))

Lukas Lauener, FORS ([lukas.lauener@fors.unil.ch](mailto:lukas.lauener@fors.unil.ch))

Sabine Frenzel, LINK ([sabine.frenzel@link.ch](mailto:sabine.frenzel@link.ch))

Elena Nitsche, LINK ([elena.nitsche@link.ch](mailto:elena.nitsche@link.ch))

Matthias Winzer, LINK ([matthias.winzer@link.ch](mailto:matthias.winzer@link.ch))

## Autori dello studio

Laurent Bernhard e Laura Scaperrotta, FORS

con la collaborazione di Anke Tresch, Lukas Lauener, Georg Lutz, FORS e Thomas Milic, ZDA

## Contatti

VOTO, c/o FORS, Géopolis, 1015 Losanna

Tel. 021 692 37 30

[www.voto.swiss](http://www.voto.swiss)

[info@voto.swiss](mailto:info@voto.swiss)

## Traduzione

Dominique Balmer (F), Francesco Papini (I)

## Citazioni

Laurent Bernhard e Laura Scaperrotta (2020). *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 9 febbraio 2020*. FORS, ZDA, LINK: Losanna/Aarau/Lucerna.

# Indice

<b>1. I risultati principali.....</b>	<b>4</b>
<b>2. La partecipazione .....</b>	<b>7</b>
<b>3. La formazione dell'opinione .....</b>	<b>10</b>
<i>L'importanza degli oggetti.....</i>	<i>10</i>
<i>Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione.....</i>	<i>10</i>
<i>Il grado d'informazione.....</i>	<i>12</i>
<i>Le fonti d'informazione .....</i>	<i>12</i>
<b>4. L'iniziativa popolare «Più abitazioni a prezzi accessibili».....</b>	<b>14</b>
<i>La situazione iniziale .....</i>	<i>14</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>14</i>
<i>I motivi .....</i>	<i>17</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>19</i>
<b>5. Il divieto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale .....</b>	<b>22</b>
<i>La situazione iniziale .....</i>	<i>22</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>22</i>
<i>I motivi .....</i>	<i>24</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>26</i>
<b>Allegato.....</b>	<b>29</b>
<i>La rilevazione dei dati.....</i>	<i>29</i>
<i>Struttura del campione .....</i>	<i>30</i>
<i>Sulla ponderazione.....</i>	<i>30</i>
<i>Sull'inferenza.....</i>	<i>30</i>
<i>Tabelle.....</i>	<i>31</i>

## 1. I risultati principali

### **Una mancata considerazione per le differenze a livello regionale ha determinato la bocciatura dell'iniziativa sugli alloggi**

*L'iniziativa popolare «Più abitazioni a prezzi accessibili» è stata respinta sebbene una chiara maggioranza dei votanti ne sostenesse la richiesta principale. La proposta dell'Associazione Svizzera Inquilini è però fallita perché teneva troppo poco in considerazione le peculiarità dei mercati degli alloggi a livello regionale. Il «Sì» al divieto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale è stato invece un chiaro segnale per una società più tollerante. Questi sono i principali risultati dell'analisi del sondaggio presso 1506 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulla votazione federale del 9 febbraio 2020. Lo studio è stato svolto da FORS, dallo ZDA e dall'istituto di sondaggio LINK, con il finanziamento della Cancelleria federale.*

### **Iniziativa sugli alloggi: la maggioranza a favore della richiesta principale**

Sebbene l'iniziativa lanciata dall'Associazione Svizzera Inquilini sia stata respinta alle urne, la sua richiesta principale godeva del sostegno di gran parte dei votanti. Quasi 7 partecipanti su 10 (69%) erano infatti favorevoli a una maggiore offerta di alloggi a prezzi accessibili, visto che gli affitti attuali sono elevati.

La bocciatura è riconducibile al fatto che, secondo la popolazione votante, si sono tenute troppo poco in considerazione le peculiarità dei mercati degli alloggi a livello regionale, dato che la situazione nelle zone rurali è molto differente da quella negli agglomerati urbani. Quasi 9 votanti su 10 (88%) erano di questo avviso.

La decisione di voto è stata inoltre segnata profondamente dallo schieramento sinistra-destra: più ci si sposta a sinistra dello spettro politico, più aumenta il consenso nei confronti dell'iniziativa. Infatti all'estrema sinistra dello spettro ideologico si conta un numero di voti favorevoli di quattro volte superiore (83%) rispetto a quello registrato all'estrema destra (21%).

Le cittadine e i cittadini svizzeri si sono orientati complessivamente alle indicazioni fornite dai propri partiti. In linea generale, gran parte dei sostenitori del PS (76%) e dei Verdi (68%) si è schierata per l'iniziativa, mentre quelli del PLR (85%), dell'UDC (76%), del PPD (69%) e dei PVL (65%) l'hanno bocciata.

Un elemento indicativo è stato anche la situazione abitativa degli intervistati. Tra le persone in affitto, 3 persone su 5 erano a favore dell'iniziativa (60% di «Sì»), mentre il 67 per cento dei proprietari l'ha respinta.

### **Divieto di discriminazione: indecisione tra i ranghi del PPD e del PLR**

Il «Sì» al divieto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale è stato soprattutto un chiaro segnale per una società più tollerante. Infatti ben il 93 per cento dei votanti era a favore di una Svizzera che desse spazio a tutta la molteplicità dei modelli di vita e di rapporto.

Il fronte dei contrari non è riuscito a convincere la maggioranza in merito al proprio argomento principale, ovvero che la modifica di legge mettesse troppi freni alla libertà di espressione; questo argomento ha infatti incontrato il favore di solo il 41 per cento dei votanti.

Per quest'oggetto, i risultati della decisione di voto dipendono dalle simpatie politiche. I sostenitori dei Verdi (89%), del PS (87%) e del PVL (79%) si sono espressi chiaramente a favore, mentre gran parte dei simpatizzanti dell'UDC (73%) era invece contrario.

Con una quota di «Sì» di solo rispettivamente 55 e 56 per cento, le posizioni dei votanti del PPD e del PLR si sono discostate nettamente dalle indicazioni dei vertici, che avevano deciso di sostenere l'oggetto.

#### **Gli oggetti in votazione**

In occasione della votazione del 9 febbraio 2020, il popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi sull'iniziativa «Più abitazioni a prezzi accessibili» e sulla modifica del 14 dicembre 2018 del Codice penale e del Codice militare (Discriminazione e incitamento all'odio basati sull'orientamento sessuale). L'iniziativa federale per più abitazioni a prezzi accessibili è stata respinta con il 57,1% di voti contrari. Il divieto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale è stato invece accettato con il 63,1 di voti a favore.

### **Gli studi VOTO**

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto demoscopico LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 10 al 28 febbraio 2020 sono stati intervistati telefonicamente 1506 votanti. 770 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 414 nella Svizzera francese e 322 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 22 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e della loro distribuzione.

## 2. La partecipazione

Il 9 febbraio 2020 il popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi su due oggetti a livello federale, ovvero l'iniziativa «Più abitazioni a prezzi accessibili» (di seguito «iniziativa sugli alloggi») e il referendum facoltativo contro il divieto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale (di seguito «divieto di discriminazione»). Secondo l'Ufficio federale di statistica, per entrambi gli oggetti si è registrata una partecipazione al voto del 41,7 per cento<sup>1</sup>, una quota lievemente inferiore alle medie di partecipazione registrate finora. Questo risultato è stato influenzato da un dibattito pubblico di media intensità che, come emerge facilmente dall'analisi dei media, è partito in sordina a causa delle festività per poi salire di tono solo nel mese precedente la votazione<sup>2</sup>.

La tabella 2-1 illustra la partecipazione alle votazioni secondo una serie di caratteristiche sociodemografiche selezionate. Per l'ennesima volta, la partecipazione sale con il crescere del livello di formazione, dell'età e del reddito<sup>3</sup>. Il divario maggiore si è registrato nel livello di formazione. Infatti, la partecipazione alle urne degli intervistati con diploma di grado terziario (61%) ha superato quella delle persone senza formazione post-obbligatoria (26%) di 35 punti percentuali. Per quanto concerne le fasce di età, si è recata a votare poco più della metà degli oltre 70enni (55%) rispetto a solo un quarto (26%) dei 18-29enni. Un po' meno netta è invece la differenza se si considera la situazione reddituale. La partecipazione al voto media nel quartile più elevato è stata del 54 per cento e in quello più basso del 31 per cento.

**Tabella 2-1: Partecipazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % dei votanti)**

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>1506</b>	
<b>Grado di formazione (tipo di diploma)</b>			<b>V = 0,24***</b>
Senza diploma di grado secondario	26	184	+/-6,3
Formazione professionale di base/apprendistato	34	613	+/-3,8
Maturità/formazione professionale superiore	47	311	+/-5,6
Scuola universitaria	61	391	+/-4,8
<b>Età</b>			<b>V = 0,20***</b>
18-29 anni	26	171	+/-6,6
30-39 anni	43	102	+/-9,7
40-49 anni	35	186	+/-6,9
50-59 anni	39	307	+/-5,5
60-69 anni	50	290	+/-5,8
70 anni o più	55	450	+/-4,6

<sup>1</sup> Fonte: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/politica/votazioni/anno-2020/2020-02-09.html>.

<sup>2</sup>Cfr. a questo proposito il monitoraggio sulle votazioni del Forschungsinstitut Öffentlichkeit und Gesellschaft (fög) dell'Università di Zurigo (disponibile solo in lingua tedesca)

(fonte: [https://www.foeg.uzh.ch/dam/jcr:4e0c9d8b-d2dd-4755-8d30-f275a0697590/Abstimmungsmonitor\\_Februar\\_2020.pdf](https://www.foeg.uzh.ch/dam/jcr:4e0c9d8b-d2dd-4755-8d30-f275a0697590/Abstimmungsmonitor_Februar_2020.pdf)).

<sup>3</sup>Come si evince dalla tabella 2-1, anche la situazione lavorativa è stata determinante. Dalla tabella emerge infatti che la partecipazione al voto delle persone disoccupate in pensione è stata particolarmente elevata (55%) rispetto a quella delle casalinghe e dei casalinghi, che è stata inferiore alla media (29%).

<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = 0,18***</b>
Indipendente	46	111	+/-9,3
Impiegato/a	37	616	+/-3,8
Altro tipo di attività lucrativa	25	55	+/-11,5
Persona senza attività lucrativa in formazione	34	69	+/-11,3
Persona senza attività lucrativa in pensione	55	550	+/-4,2
Casalingo/a	29	74	+/-10,4
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	38	28	+/-18,3
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = 0,17***</b>
1° quartile (fino a 3380 CHF)	31	340	+/-4,9
2° quartile (3381-4670 CHF)	47	318	+/-5,5
3° quartile (4671-6380 CHF)	41	316	+/-5,4
4° quartile (>6380 CHF)	54	324	+/-5,4

È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per le quali è stato determinato l'intervallo di confidenza (livello di confidenza = 95%). Per verificare la significatività di una correlazione tra (almeno) due variabili di categoria, è stato impiegato il test del Chi quadrato di Pearsons. \*\*\* significa una probabilità di errore inferiore a uno per mille ( $Pr < ,001$ ), \*\* una probabilità di errore inferiore a un per cento ( $Pr < ,01$ ) e \* una probabilità di errore inferiore a cinque per cento ( $Pr < ,05$ ). Per poter provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione Cramér's V, basato sul Chi quadrato (sulla base dei valori ponderati). Cramér's V ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).

Oltre a queste caratteristiche sociodemografiche, anche altri fattori hanno avuto un ruolo determinante per quanto concerne la partecipazione al voto. La tabella 2-2 mostra che questa è dipesa notevolmente dall'interesse politico. Solo l'11 per cento di persone che dichiarano assoluta indifferenza per la politica si è recato alle urne, mentre si è registrato un 77 per cento tra chi è invece politicamente più coinvolto.

Anche le simpatie politiche hanno avuto un ruolo chiave. Il PLR (61%), il PS (53%) e il PPD (51%) sono riusciti a mobilitare in massa i propri sostenitori. Le quote di partecipazione dei votanti degli altri partiti (UDC, Verdi, PVL<sup>4</sup> e altri) non si sono discostate molto dai valori medi (42%). Una partecipazione al voto decisamente inferiore alla media si registra, come al solito, tra le persone che non si identificano con alcun partito (28%).

Inoltre la partecipazione al voto varia con il grado di fiducia nel Consiglio federale. Bisogna però segnalare che questo criterio non ha generato differenze molto marcate. La quota di votanti che sostengono fermamente il Governo del nostro Paese è stata del 45 per cento, mentre quella delle persone più scettiche si è fermata al 31 per cento.

<sup>4</sup> Nel caso dei Verdi liberali, con un 53 per cento, la partecipazione al voto è stata particolarmente elevata. Ma questo valore non differisce in modo statisticamente significativo dalla media (42%) a causa del numero relativamente piccolo di interpellati nel campione che simpatizzano per il PVL (n=70).



**Tabella 2-2: Partecipazione a seconda delle caratteristiche politiche (in % dei votanti)**

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>1506</b>	
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = 0,43***</b>
Molto interessati/e	77	201	+/-7,8
Abbastanza interessati/e	49	765	+/-6,6
Poco interessati/e	20	314	+/-5,3
Per nulla interessati/e	11	121	+/-5,4
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,24***</b>
PLR	61	243	+/-6,2
PPD	51	140	+/-8,3
PS	53	258	+/-6,1
UDC	36	212	+/-6,5
PVL	53	70	+/-11,8
Verdi	45	139	+/-8,3
Altri	32	57	+/-12,3
Nessun partito	28	352	+/-4,7
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,09*</b>
Molto bassa a bassa (0-4)	31	123	+/-8,2
Media (5)	36	161	+/-7,4
Alta (6-7)	43	519	+/-4,3
Molto alta (8-10)	45	685	+/-3,7

Gli studi VOTO si soffermano anche sulle ragioni per l'astensione dal voto. Nel quadro dell'intervista post-votazione, alle persone che non hanno votato vengono lette otto affermazioni per le quali devono indicare se sono pertinenti o meno. La tabella 2-3 fornisce una visione d'insieme delle ragioni per l'astensione dal voto del 9 febbraio 2020. Come al solito, la maggior parte degli astenuti ha dichiarato di aver avuto un impedimento (42%) e di aver dimenticato di votare (40%). Al terzo posto della lista si trova il disinteresse per gli oggetti in votazione (30%), seguito dall'opinione che il proprio voto non avrebbe cambiato il risultato (27%). Gli altri motivi di astensione sono stati menzionati solo da un quinto delle persone intervistate e pertanto hanno rivestito un'importanza marginale.

**Tabella 2-3: Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)**

Motivi per l'astensione	Quota (%)
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	42
Dimenticato di votare	40
Poco interesse per i temi in votazione	30
Il mio voto non è determinante	27
Il risultato delle votazioni era chiaro dall'inizio	22
Votare non serve a cambiare la situazione	20
Difficoltà a decidersi	18
Tema in votazione troppo complicato	15

*Il numero di casi degli astenuti ammonta a 628. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.*

### 3. La formazione dell'opinione

#### L'importanza degli oggetti

Le persone intervistate sono state invitate a indicare l'importanza che attribuivano agli oggetti in votazione il 9 febbraio 2020, assegnando un valore compreso tra 0 («Molto basso») e 10 («Molto elevato»). Come si evince dalla tabella 3-1, i votanti hanno attribuito un'importanza chiaramente maggiore al divieto di discriminazione (6,0) rispetto a quella dell'iniziativa sugli alloggi (5,6). Ma in entrambi i casi, il livello di importanza si è situato ben al di sotto della media aritmetica del 6,6 registrata per tutte le votazioni svolte dal mese di settembre 2016, anno dell'introduzione degli studi VOTO.

**Tabella 3-1: Importanza personale degli oggetti (quota della percezione dell'importanza, in % dei votanti)**

Livello d'importanza	Iniziativa sugli alloggi	Divieto di discriminazione
Molto basso (0-1)	9	12
Basso (2-4)	25	19
Medio (5)	16	14
Elevato (6-8)	34	28
Molto elevato (9-10)	16	27
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Valore medio aritmetico (n)</b>	<b>5,6 (940)</b>	<b>6,0 (911)</b>

*Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.*

Per i due oggetti emergono anche differenze a livello ideologico e a seconda della regione linguistica. Nella Svizzera francese e in quella italiana, l'importanza attribuita ai due oggetti è stata decisamente maggiore a quella registrata nella Svizzera tedesca. Inoltre si nota che l'importanza aumenta più una persona si situava politicamente a sinistra. Per quanto concerne il divieto di discriminazione si rilevano anche differenze tra uomini e donne, visto che queste ultime ritenevano l'oggetto molto più importante rispetto ai primi. Mentre per l'iniziativa sugli alloggi, tra le persone in affitto (6,7) e le persone che vivono in un'economia domestica della fascia di reddito più bassa (6,6) e nelle grandi città<sup>5</sup> (6,6) sono stati registrati valori superiori alla media.

#### Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

Ai partecipanti è stato inoltre chiesto di esprimersi sulla difficoltà di capire il contenuto di ogni oggetto in votazione. La tabella 3-2 presenta una panoramica delle risposte relative alle difficoltà di comprensione, da cui emerge che il divieto di discriminazione ha presentato meno difficoltà di comprensione rispetto all'iniziativa sugli alloggi. L'87 per cento dei votanti intervistati ha dichiarato di non aver avuto grossi problemi a capire il contenuto del referendum, mentre per l'iniziativa sugli alloggi la quota era del 75 per cento. Facendo dei raffronti con gli studi VOTO svolti finora, si nota che i due oggetti in votazione del 9 febbraio 2020 si situano al di sopra del valore medio del 69 per cento. Questo significa che, secondo i votanti, l'iniziativa e il referendum sono stati oggetti dal contenuto abbastanza comprensibile.

<sup>5</sup> In questa categoria rientrano le sei città con oltre 100'000 abitanti (ovvero Zurigo, Ginevra, Basilea, Berna, Losanna e Winterthur).

**Tabella 3-2: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)**

Difficoltà di comprensione	Iniziativa sugli alloggi	Divieto di discriminazione
Piuttosto facile	75	87
Piuttosto difficile	23	12
Nessuna indicazione, non so	2	1

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento. Numero di partecipanti = 945 e 912.*

Analizzando i risultati in modo più dettagliato si nota che, per entrambi gli oggetti, i votanti della Svizzera italiana hanno mostrato maggiori difficoltà di comprensione rispetto all'elettorato della Svizzera francese e tedesca. Nuovamente, i partecipanti che dichiarano un grande interesse per la politica non hanno avuto grandi problemi a farsi un'idea del contenuto. Inoltre, nel caso dell'iniziativa sugli alloggi, gli uomini (82%) e gli intervistati con un diploma di grado terziario (79%) hanno dichiarato di aver compreso facilmente il contenuto dell'oggetto.

Passiamo ora all'analisi del momento della decisione di voto, da cui emerge che il risultato del divieto di discriminazione è stato più scontato di quello dell'iniziativa sugli alloggi. Secondo la tabella 3-3, il 62 per cento degli intervistati che si sono recati alle urne ha dichiarato di sapere da subito che cosa votare nel caso del referendum. Il 28 per cento ha scelto durante la campagna per la votazione e solo il 10 per cento si è deciso all'ultimo minuto. Per quanto concerne l'iniziativa sugli alloggi, le quote sono rispettivamente del 49, del 34 e del 18 per cento. Sulla base delle esperienze raccolte con gli studi VOTO svolti finora, possiamo affermare che si tratta di un oggetto relativamente «caratteristico»<sup>6</sup>. Nel quadro delle analisi VOTO, infatti, solo tre oggetti hanno dato risultati ancora più scontati del divieto di discriminazione. Nel caso specifico si è trattato dell'iniziativa contro il nucleare (novembre 2016), del referendum contro la naturalizzazione agevolata (febbraio 2017) e dell'iniziativa popolare «No Billag» (marzo 2018).

**Tabella 3-3: Momento della decisione (in % dei votanti)**

Momento della decisione	Iniziativa sugli alloggi	Divieto di discriminazione
Chiaro dall'inizio	49	62
Durante la campagna	34	28
All'ultimo momento	18	10
<b>Totale (n)</b>	<b>101 (943)</b>	<b>100 (911)</b>

*Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 1%) non sono state conteggiate. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.*

<sup>6</sup> Dall'inizio degli studi VOTO (settembre 2016), i valori medi registrati tra i votanti con le idee chiare dall'inizio sono del 48 per cento, tra la categoria in mezzo del 34 per cento e del 18 per cento tra chi si è deciso all'ultimo momento.

## Il grado d'informazione

Per rilevare il grado d'informazione delle persone intervistate abbiamo sviluppato un indice che si basa sulla domanda sul contenuto del tema in votazione e sulla motivazione della decisione di voto. Abbiamo proceduto come segue: chi menzionava correttamente il tema in votazione otteneva un punto. Chi non sapeva rispondere (*non so/nessuna risposta* oppure *non l'ho capito/troppo complicato, o altro*) alla domanda sui motivi riceveva 0 punti. Chi indicava un motivo o una raccomandazione generale che non si riferiva al contenuto dell'iniziativa riceveva 1 punto. Chi indicava un motivo legato al contenuto, indipendentemente dalla valutazione differenziata, otteneva 2 punti. Complessivamente era possibile raggiungere un massimo di 3 punti.

Come si evince dalla tabella 3-4, il livello di informazione medio nel caso dell'iniziativa sugli alloggi è stato lievemente superiore (2,3) rispetto a quello del divieto di discriminazione (2,2). La media aritmetica che risulta dai 24 oggetti analizzati dai primi undici studi VOTO è del 2,4. Per entrambi gli oggetti in votazione il 9 febbraio 2020, il livello di informazione tra i partecipanti al voto non è stato particolarmente elevato. Questo è forse da ricondurre al fatto che l'intensità del dibattito pubblico in questa occasione è stata relativamente modesta.

**Tabella 3-4: Grado d'informazione (quote in % dei votanti)**

Livello d'informazione	Iniziativa sugli alloggi	Divieto di discriminazione
0 punti: non informato/a	4	6
1 punto	11	12
2 punti	40	35
3 punti: informato/a	45	48
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>101</b>
<b>Media aritmetica (n)</b>	<b>2,3 (945)</b>	<b>2,2 (912)</b>

*Osservazioni: risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.*

## Le fonti d'informazione

La tabella 3-5 fornisce indicazioni sull'uso e sulla frequenza d'uso delle fonti d'informazione. I dati si riferiscono unicamente alle persone che si sono effettivamente recate alle urne il 9 febbraio 2020. Le fonti più utilizzate sono state i giornali e l'opuscolo della Confederazione («Spiegazioni del Consiglio federale»), a cui hanno fatto ricorso circa nove votanti su dieci. Per quanto concerne l'intensità d'uso, l'opuscolo della Confederazione registra il valore più elevato.

Sono stati consultati anche i programmi televisivi e radiofonici sulle votazioni, la posta dei lettori, le pagine delle notizie in Internet, i cartelloni stradali, le inserzioni, i giornali e i volantini sulle votazioni e anche i sondaggi d'opinione. Tutte queste fonti d'informazione sono state usate da più della metà degli intervistati. Invece le comunicazioni sul posto di lavoro, i filmati in Internet e i social media non sono stati così incisivi.

**Tabella 3-5: Uso dei media (in % dei votanti, n tra 983 e 1004)**

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso
Articoli di giornale	89	6,3
Opuscolo inviato dalla Confederazione	86	6,7
Trasmissioni televisive sulle votazioni	77	5,8
Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	66	5,0
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	61	4,5
Pagine di notizie in Internet	59	4,9
Cartelloni pubblicitari	59	3,5
Bollettini sulle votazioni o volantini	59	4,5
Inserzioni nei giornali	58	4,0
Sondaggi d'opinione	55	4,2
Messaggi sul posto di lavoro	33	4,4
Filmati e video in Internet	27	4,1
Social media, come Facebook e Twitter	27	4,1

*Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.*

## 4. L'iniziativa popolare «Più abitazioni a prezzi accessibili»

### La situazione iniziale

L'iniziativa popolare «Più abitazioni a prezzi accessibili» è stata presentata nel mese di agosto del 2016 dall'Associazione Svizzera Inquilini e da varie organizzazioni associate e mirava ad ancorare nella Costituzione che almeno il 10 per cento delle nuove abitazioni costruite in Svizzera appartenessero a committenti di utilità pubblica (p. es. cooperative). Per promuovere un'edilizia abitativa di questo tipo, il testo dell'iniziativa prevedeva che i Cantoni e i Comuni avessero la possibilità di introdurre un diritto di prelazione per determinati terreni privati e per i terreni appartenenti alla Confederazione o ad aziende vicine alla Confederazione (p. es. Posta o FFS). L'iniziativa intendeva inoltre impedire che i sussidi statali per promuovere i risanamenti causassero una perdita di alloggi a prezzi bassi.

Nel gennaio 2017 il Consiglio federale aveva incaricato il Parlamento di respingere l'iniziativa, ma comunque di stanziare ulteriori crediti (complessivamente 250 mio. di franchi) per il fondo di rotazione, che concede mutui a favore dell'edilizia abitativa di utilità pubblica, per una durata di dieci anni. Nella sessione di primavera 2019, le due Camere avevano deciso di seguire le indicazioni del Governo, accogliendo l'incremento del credito quadro quale controproposta indiretta nel caso in cui l'iniziativa «Più abitazioni a prezzi accessibili» fosse respinta. I deputati di UDC, PLR, PPD, PVL e PBD si erano espressi contro l'iniziativa, mentre quelli del PS e dei Verdi erano a favore.

Nella campagna per la votazione, i partiti borghesi erano sostenuti da Economiesuisse e dall'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) così come dalle associazioni dei proprietari fondiari, del ramo immobiliare e dell'edilizia. Sull'altro fronte si trovavano invece l'Associazione Svizzera Inquilini, i partiti della sinistra, le associazioni mantello dei sindacati (USS e Travail.Suisse) nonché altre organizzazioni di settore come le cooperative d'abitazione svizzere e Casafair.

Il 9 febbraio 2020, l'iniziativa sugli alloggi è stata bocciata dal 57,1 per cento dei votanti e da una chiara maggioranza dei Cantoni (18,5 Stati contro 4,5). Le grandi città svizzere e la Svizzera francese, però, si sono espresse a favore dell'iniziativa.

### La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Come emerge dalla tabella 4-1, il sostegno all'iniziativa sugli alloggi varia a seconda di una serie di caratteristiche sociodemografiche, prima tra tutti il livello di formazione. Le persone senza formazione post-obbligatoria si sono espresse nettamente a favore (65%), mentre gli intervistati con una formazione professionale di base e quelli con un diploma di maturità o una formazione professionale superiore l'hanno generalmente respinta (risp. 61 e 63%). Tra le persone con una formazione di livello terziario, invece, le opinioni erano discordanti (47% di «Sì»).

Anche la situazione lavorativa ha svolto un ruolo importante, e dai risultati emerge il divario tra i lavoratori indipendenti e le casalinghe e i casalinghi da una parte e le persone in formazione che non esercitano un'attività lucrativa dall'altra. Queste ultime si sono espresse a favore dell'iniziativa (62% di «Sì»), mentre il primo gruppo l'ha decisamente respinta (71% di «No» tra i lavoratori indipendenti e 73% di «No» tra i casalinghi e le casalinghe).

Si rilevano differenze anche tra le fasce di età e i sessi. Tendenzialmente, il sostegno diminuisce con l'aumentare dell'età<sup>7</sup>. Inoltre l'iniziativa è stata accolta con più favore dalle donne rispetto agli uomini (risp. 46 e 39%).

---

<sup>7</sup> Uno sguardo alla tabella 4-1 permette però di vedere che non c'è una correlazione continua. È vero che l'iniziativa è stata bocciata dai 40-49enni e dalla fascia delle persone con oltre 70 anni, ma i risultati delle rimanenti fasce di età non si sono discostate in maniera significativa dal livello del 50%.

La decisione di voto non è stata influenzata dall'ammontare del reddito dell'economica domestica, bensì piuttosto dalla situazione reddituale soggettiva. Infatti, gli intervistati che ritenevano di avere un reddito soddisfacente hanno generalmente bocciato l'iniziativa (61%), mentre chi riteneva di trovarsi in una situazione economica precaria si è schierato a favore (63%).

Una delle determinanti più indicative è stata la situazione abitativa, in cui si rileva una forte discrepanza tra la categoria degli inquilini e quella dei proprietari di abitazioni. La prima categoria ha infatti votato prevalentemente «Sì» (60%), mentre nella seconda la quota di voti a favore si è fermata al 33 per cento. Si può quindi concludere che, per essere accettata, l'iniziativa avrebbe dovuto raccogliere maggiori consensi tra gli inquilini.

**Tabella 4-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)**

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>945</b>	
<b>Grado di formazione (tipo di diploma)</b>			<b>V = 0,15**</b>
Senza diploma di grado secondario	65	80	+/-10,5
Formazione professionale di base/apprendistato	39	356	+/-5,1
Maturità/formazione professionale superiore	37	207	+/-6,6
Scuola universitaria	47	300	+/-5,7
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = 0,15*</b>
Indipendente	29	75	+/-10,3
Impiegato/a	44	365	+/-5,1
Altro tipo di attività lucrativa	67	25	+/-18,9
Persona senza attività lucrativa in formazione	62	34	+/-16,6
Persona senza attività lucrativa in pensione	42	393	+/-4,9
Casalingo/a	27	37	+/-14,6
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	46	15	+/-26,1
<b>Età</b>			<b>V = 0,14*</b>
18-29 anni	58	77	+/-11,1
30-39 anni	50	64	+/-12,4
40-49 anni	32	100	+/-9,2
50-59 anni	43	187	+/-7,1
60-69 anni	46	193	+/-7,1
70 anni o più	38	324	+/-5,3
<b>Sesso</b>			<b>V = 0,08*</b>
Uomini	39	447	+/-4,5
Donne	46	498	+/-4,4
<b>Situazione reddituale (soggettiva)</b>			<b>V = 0,15***</b>
Il reddito è sufficiente	39	730	+/-3,5
Il reddito è più o meno sufficiente	55	141	+/-8,2
Il reddito è insufficiente	63	67	+/-11,6

<b>Situazione abitativa</b>			<b>V = 0,26***</b>
Affitto	60	314	+/-5,4
Abitazione di proprietà	33	617	+/-3,7
Altra situazione abitativa	23	7	+/-33,9

Anche le posizioni politiche hanno inciso sulla decisione di voto (cfr. tabella 4-2). Particolarmente significativi sono stati i punti di vista ideologici, per i quali si è delineato un chiaro modello: più le persone intervistate si posizionavano a sinistra nello spettro politico, più aumentava il consenso nei confronti dell'iniziativa. E quindi, all'estrema sinistra della scala sinistra-destra si registra un consenso quattro volte superiore (83%) rispetto a quello rilevato all'estrema destra (21%).

Il comportamento di voto secondo l'identificazione con il partito ha rispecchiato questo divario sinistra-destra. Gran parte dei sostenitori del PS (76%) e dei Verdi (68%) ha votato «Sì», mentre i simpatizzanti degli altri quattro grandi partiti hanno respinto l'iniziativa sugli alloggi. La quota più bassa di «Sì» si è registrata tra i ranghi del PLR (15%), seguita da quelle dell'UDC (24%), del PPD (31%) e del PVL (35%). Da questi risultati emerge che i votanti hanno generalmente seguito le indicazioni dei propri partiti.

Inoltre la decisione di voto è dipesa anche da altri due ulteriori fattori politici, ovvero da una parte l'importanza attribuita al conflitto economico tra Stato e mercato e, dall'altra la fiducia posta nell'Associazione Svizzera Inquilini (ASI). Per quanto concerne il primo fattore, emerge che il 72 per cento dei votanti che privilegiano gli interventi statali alla concorrenzialità si è espresso a favore dell'iniziativa, mentre tra coloro le cui preferenze erano esattamente all'opposto la quota di «Sì» si è fermata al 27 per cento. Per il secondo fattore, i votanti che ripongono grande fiducia nell'ASI hanno sostenuto l'iniziativa in modo più marcato (65% di voti a favore) rispetto a chi è un po' oppure molto scettico nei confronti di questa associazione (25% di «Sì»).

Occorre infine menzionare che l'importanza per quanto concerne la contrapposizione tra federalismo e centralismo non ha inciso sul comportamento di voto. Questo è un risultato abbastanza sorprendente poiché è stato spesso oggetto di dibattito durante la campagna per la votazione, soprattutto tra i ranghi degli oppositori, che sostenevano che la politica sugli alloggi fosse in primo luogo di competenza dei Cantoni e dei Comuni, e non della Confederazione.

**Tabella 4-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)**

<b>Caratteristiche</b>	<b>Sì (in %) (ponderato)</b>	<b>n</b>	<b>Cramér's V/ errore di campionamento</b>
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>945</b>	
<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,45***</b>
Estrema sinistra (0-2)	83	89	+/-7,8
Sinistra (3-4)	64	207	+/-6,6
Centro (5)	37	316	+/-5,3
Destra (6-7)	18	192	+/-5,4
Estrema destra (8-10)	21	98	+/-8,1



<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,45***</b>
PLR	15	183	+/-5,2
PPD	31	100	+/-9,1
PS	76	185	+/-6,2
UDC	24	126	+/-7,5
PVL	35	52	+/-13,1
Verdi	68	91	+/-9,6
Altri	32	32	+/-16,4
Nessun partito	45	167	+/-7,6
<b>Sistema di valori: Interventi dello Stato VS concorrenza economica</b>			<b>V = 0,32***</b>
Più interventi dello Stato	72	192	+/-6,4
Posizione intermedia	44	367	+/-5,1
Più concorrenza	27	332	+/-4,8
<b>Fiducia nell'Associazione Svizzera Inquilini (ASI) (0-10)</b>			<b>V = 0,30***</b>
Molto bassa a bassa (0-4)	25	89	+/-9,0
Media (5)	23	132	+/-7,2
Alta (6-7)	41	292	+/-5,6
Molto alta (8-10)	62	314	+/-5,4

## I motivi

Abbiamo domandato apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No». Le ragioni menzionate sono state codificate manualmente secondo uno schema codificato e poi sintetizzate. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui una ragione è stata menzionata come motivo principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza le ragioni sono state menzionate dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Tra i **motivi a favore** (tabella 4-3) si sono segnalate soprattutto tre categorie principali. Con il 30 per cento di prime risposte, l'ha fatta da padrone la carenza di alloggi a prezzi accessibili, ragione la cui quota aumenta con il crescere dell'età degli intervistati. Il secondo motivo menzionato concerneva aspetti sociali (15% di prime risposte), soprattutto le difficoltà delle fasce con reddito più basso a trovare un'abitazione finanziabile. Questi aspetti sociali sono stati indicati frequentemente dalle donne e dai cittadini e le cittadine con reddito elevato. Un ruolo importante è stato svolto anche dalle critiche agli affitti elevati (14% di prime risposte). Tra i votanti a favore dell'iniziativa che hanno segnalato questo fattore di costi, le persone della Svizzera francese, quelle in affitto e quelle in economie domestiche a basso reddito erano rappresentate in modo sovrapporzionale.

In misura minore si è fatta sentire anche la critica dei sostenitori dell'iniziativa nei confronti dei locatori (7% di prime risposte), a causa principalmente della loro fame di profitti e della volontà di speculazione. I rimanenti motivi sostanziali hanno rivestito un'importanza secondaria. Oltre alle situazioni abitative insoddisfacenti, alla necessità di una regolamentazione (in particolare per quanto concerne la costruzione di alloggi di utilità pubblica), il resto dei motivi sostanziali comprendeva anche la difesa degli interessi degli inquilini. Segnaliamo infine che una quota relativamente elevata ha indicato motivi non inerenti al contenuto dell'iniziativa (11%).

**Tabella 4-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)**

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>Mancanza di alloggi a prezzo accessibile</b>	<b>33</b>	136	<b>39</b>	164
<b>Aspetti sociali</b> (p. es. accesso ad alloggi a prezzi accessibili per le persone indigenti o appartenenti alle fasce di reddito più basso)	<b>15</b>	62	<b>21</b>	88
<b>Prezzi elevati degli affitti</b>	<b>14</b>	59	<b>18</b>	74
<b>Critica ai locatori</b> (in particolare speculazione)	<b>7</b>	30	<b>11</b>	47
<b>Situazioni abitative insoddisfacenti</b> (p. es. posizione, grandezza e qualità degli alloggi)	<b>4</b>	17	<b>8</b>	35
<b>Necessità di regolamentazioni</b> (incl. la promozione di un'edilizia abitativa di utilità pubblica)	<b>3</b>	14	<b>5</b>	19
<b>A favore degli interessi degli inquilini</b>	<b>3</b>	14	<b>4</b>	18
Motivi generali («L'idea mi piace»; «L'iniziativa è un'idea simpatica»)	<b>11</b>	45	<b>13</b>	55
<b>Raccomandazioni</b> (partiti, associazioni, altri)	<b>5</b>	20	<b>8</b>	35
<b>Vari motivi</b>	<b>1</b>	3	<b>1</b>	6
<b>Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo</b>	<b>1</b>	5	<b>2</b>	7
<b>Non so/nessuna risposta</b>	<b>2</b>	10	<b>2</b>	10
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>416</b>	<b>134</b>	<b>559</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.*

Per quanto concerne i **motivi contrari**, tre aspetti hanno sveltato su tutti. Tra le prime risposte, quasi una persona contraria su cinque (20%) ha espresso critiche all'attuabilità dell'iniziativa sugli alloggi. Le misure proposte sono state ritenute spesso non solo inadatte ma anche troppo rigide o radicali. Inoltre anche riflessioni di politica generale hanno svolto un ruolo importante (17% di prime risposte). Tra queste possiamo segnalare l'opposizione all'inferenza statale oppure il mantenimento di un mercato degli alloggi liberale. Segnaliamo che, in questa categoria di motivi, gli uomini erano sovrarappresentati. Al terzo posto troviamo la disponibilità di alloggi nelle zone rurali e negli agglomerati urbani, menzionata da circa un sesto (16% di prime risposte) di chi ha votato «No». Questa posizione è stata difesa soprattutto dalle persone anziane e quelle delle fasce di reddito più elevate.

Strettamente collegata al motivo appena menzionato, ma in linea un po' più generale, troviamo la ragione secondo la quale, per quasi un decimo dei contrari (11% di prime risposte), l'iniziativa non teneva abbastanza conto delle differenze a livello regionale del mercato degli alloggi. Decisamente meno citati sono stati i costi finanziari dell'oggetto (4%) e i dubbi sul federalismo (3%). Infine, secondo quanto da loro indicato, tra chi ha seguito le indicazioni del proprio partito, le persone che hanno respinto l'iniziativa sono state il doppio di coloro che l'hanno sostenuta (risp. 11 e 5% di prime risposte).

**Tabella 4-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)**

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>Critica all'attuabilità dell'iniziativa</b> (misure inadatte, iniziativa troppo rigida e radicale)	<b>20</b>	110	<b>26</b>	137
<b>Contro gli interventi dello Stato</b> (risp. mantenimento di un mercato degli alloggi liberale)	<b>17</b>	88	<b>20</b>	108
<b>Disponibilità di abitazioni</b> (p. es. menzione degli alloggi sfitti)	<b>16</b>	83	<b>20</b>	106
<b>Differenze regionali</b> (in particolare tra aree urbane e regioni rurali)	<b>11</b>	57	<b>14</b>	76
<b>Costi dell'iniziativa</b>	<b>4</b>	20	<b>6</b>	32
<b>Federalismo</b>	<b>3</b>	18	<b>4</b>	22
<b>Motivi generali</b> («Non mi piace», «È inutile»)	<b>6</b>	30	<b>8</b>	44
<b>Vari motivi</b>	<b>8</b>	43	<b>12</b>	64
<b>Raccomandazioni</b> (Consiglio federale, partiti, altri)	<b>11</b>	58	<b>15</b>	78
<b>Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo</b>	<b>1</b>	3	<b>1</b>	3
<b>Non so/nessuna risposta</b>	<b>4</b>	20	<b>4</b>	20
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>530</b>	<b>130</b>	<b>690</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.*

## La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Dopo aver elencato agli intervistati vari argomenti favorevoli o contrari, abbiamo chiesto loro di prendere posizione in merito (tabella 4-5). Per l'analisi di questi argomenti non era solo importante il fatto di essere favorevoli o contrari, ma anche di sapere quali argomenti hanno diviso il fronte del «No» da quello del «Sì». Le differenze nella valutazione degli argomenti tra i due schieramenti sono state sensibili e ciò è un segnale che questi argomenti sono stati particolarmente importanti per la decisione di voto.

Il primo argomento **a favore**, secondo il quale l'offerta di alloggi a prezzi accessibili dev'essere aumentata dato che gli affitti in Svizzera sono troppo elevati, ha ottenuto il consenso del 69 per cento degli intervistati. Questo argomento ha ottenuto grandi simpatie soprattutto nella Svizzera francese (74%) così come tra gli inquilini (77%) e tra le donne (73%), ed è stato sostenuto praticamente all'unanimità dalle persone favorevoli all'iniziativa (95%). Il fronte dei contrari, invece, era diviso (50% di consenso).

Il secondo argomento a favore ha polarizzato maggiormente i due schieramenti. Circa tre quinti dei votanti erano favorevoli a una richiesta più marcata di costruzione di alloggi a basso costo da parte della Confederazione (61%). Questa richiesta è stata sostenuta dal 94 per cento delle persone che hanno votato «Sì» ma solo dal 36 per cento dei contrari. Anche per questo argomento si è notato un grande divario tra gli inquilini (78% di consenso) e i proprietari (34%).

Tra gli argomenti a favore, le simpatie maggiori sono state raccolte dalla lotta contro la speculazione (72%) che, tra l'altro, era anche lo slogan principale su cui si fondava il fronte del «Sì» durante la campagna per la votazione. La dichiarazione secondo cui occorre mettere un freno alla speculazione sul mercato degli immobili è stata sostenuta dal 91 per cento delle persone favorevoli all'iniziativa e dal 57 per cento degli oppositori. Oltre a quelle tra inquilini (81%) e proprietari (51%), sono emerse differenze anche a livello di regione linguistica. Nella Svizzera italiana (81%) e in quella francese (79%), la lotta contro la speculazione ha raccolto consensi maggiori rispetto alla Svizzera tedesca (68%).

Riassumendo possiamo dire che l'iniziativa sugli alloggi è stata respinta sebbene gran parte della popolazione fosse favorevole a un incremento dell'offerta di alloggi a prezzi accessibili, la richiesta centrale dell'oggetto in votazione. La bocciatura è riconducibile al fatto che, secondo la popolazione votante, si sono tenute troppo poco in considerazione le peculiarità dei mercati degli alloggi a livello regionale.

**Tabella 4-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)**

<b>Argomenti a favore</b>		<b>D'accordo</b>	<b>Non d'accordo</b>	<b>Non so</b>
«Gli affitti in Svizzera sono troppo elevati. L'offerta di pigioni a prezzi accessibili deve quindi essere aumentata.»	Totale	69	29	2
	Sostenitori	95	5	1
	Contrari	50	48	3
«La Confederazione deve promuovere maggiormente la costruzione di abitazioni di pubblica utilità.»	Totale	61	38	1
	Sostenitori	94	6	1
	Contrari	36	63	1
«La speculazione sul mercato degli alloggi in locazione dev'essere frenata.»	Totale	72	24	4
	Sostenitori	91	7	3
	Contrari	57	38	5
<b>Argomenti contrari</b>		<b>D'accordo</b>	<b>Non d'accordo</b>	<b>Non so</b>
«Lo Stato deve intervenire il meno possibile nel mercato degli alloggi in locazione.»	Totale	54	42	4
	Sostenitori	30	65	6
	Contrari	72	25	3
«Negli ultimi anni la tensione sul mercato degli alloggi in locazione si è nettamente allentata e quindi l'iniziativa non è più necessaria.»	Totale	35	59	7
	Sostenitori	8	88	4
	Contrari	55	36	8
«L'iniziativa non tiene abbastanza conto delle peculiarità dei vari mercati degli alloggi in locazione: la situazione nelle zone rurali è differente da quella degli agglomerati urbani.»	Totale	88	8	4
	Sostenitori	79	15	6
	Contrari	95	3	3
	Contrari	54	42	4

*Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 69% di tutti i votanti (il 95% di coloro che hanno votato «Sì» e il 50% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale gli affitti in Svizzera sono troppo elevati e che l'offerta di pigioni a prezzi accessibili deve quindi essere aumentata. Il 29 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 2 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 945, favorevoli 415, contrari 530.*

L'**argomento contrario** secondo il quale lo Stato dovrebbe intervenire il meno possibile nel mercato degli alloggi ha raccolto le simpatie del 54 per cento dei votanti. Questa dichiarazione «anti-statale» è stata sostenuta chiaramente dagli avversari dell'iniziativa (72%), mentre tra i sostenitori solo da tre persone su dieci (30%). Per questo argomento si notano differenze anche tra donne e uomini: le prime infatti, erano meno d'accordo (47%) con questa motivazione rispetto ai secondi (62%).

Non ha invece superato la soglia del 50 per cento l'argomento secondo cui la situazione sul mercato degli alloggi si era ormai tranquillizzata e che quindi l'iniziativa risultava superflua (solo 35% di sostegno dei votanti). Tra i contrari, l'adesione ha comunque raggiunto il 55 per cento, mentre tra chi ha votato «Sì» la quota si è fermata a un magro 8 per cento. Si osserva che, per questo argomento, il sostegno aumenta con il crescere dell'età dei votanti e tra gli uomini (40%; donne 31%).

Ha raccolto ampi favori invece l'argomento contrario relativo alle differenze regionali, ovvero che l'iniziativa non teneva troppo poco in considerazione le peculiarità dei mercati degli alloggi a livello regionale; questa posizione era condivisa da quasi nove votanti su dieci (88%). Perfino tra i ranghi dei favorevoli la quota di adesione ha raggiunto un elevato 79 per cento, mentre tra i contrari si registra la quasi unanimità (95%).

## 5. Il divieto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale

### La situazione iniziale

Nel mese di dicembre del 2018, le due Camere avevano approvato un'estensione della norma penale antirazzismo in risposta a un'iniziativa parlamentare presentata dal consigliere nazionale del PS Mathias Reynard nel 2013. Il divieto di discriminazione e dell'incitamento all'odio avrebbe dovuto comprendere anche l'orientamento sessuale, oltre alla razza, all'etnia e alla religione. Il Consiglio nazionale aveva approvato questa modifica del Codice penale e del Codice penale militare con 121 voti a favore e 67 contrari, il Consiglio degli Stati con 30 voti a favore e 12 contrari. Il PS, il PPD, i Verdi, il PVL e il PBD l'avevano sostenuta a ranghi compatti, il PLR si era espresso generalmente a favore, mentre l'UDC si era opposta a un'estensione della norma penale.

Il referendum contro l'oggetto in votazione è stato lanciato da un comitato capitanato dall'Unione democratica federale (UDF) e dai giovani dell'UDC. Nella campagna per la votazione, il fronte dei contrari era costituito da queste due fazioni, a cui si sono aggiunti l'UDC e altri raggruppamenti minori come l'Alleanza evangelica svizzera<sup>8</sup>. Il fronte dei favorevoli era decisamente più ampio e poteva contare, oltre alla lista di partiti appena menzionati, anche sull'appoggio di numerose organizzazioni quali la Federazione svizzera degli uomini omo- e bisessuali, l'Organizzazione svizzera delle lesbiche, generando una grande eco mediatica. Aveva fatto notizia anche l'adesione da parte della Chiesa evangelica riformata e della Federazione svizzera delle comunità israelitiche. La Conferenza episcopale svizzera non si era espressa in merito mentre il PEV aveva deciso di lasciare la libertà di voto al proprio elettorato.

La campagna non è stata particolarmente accesa e il 9 febbraio 2020 il divieto di discriminazione è stato accolto chiaramente con il 63,1 per cento.

### La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Qui di seguito verranno analizzati da vicino i fattori che hanno influenzato la decisione di voto. Il primo elemento che salta all'occhio è che le caratteristiche sociodemografiche non hanno svolto un ruolo fondamentale, ad eccezione dell'età e del livello di formazione. In linea generale, il sostegno al divieto di discriminazione è calato con l'aumentare dell'età. Come è possibile evincere dalla tabella 5-1, la quota di consenso più bassa (53%) si registra nella fascia di età più elevata, ovvero quella degli oltre 70enni. Per quanto concerne la formazione, spicca il risultato delle persone con un diploma di grado terziario che, con il 75 per cento di sostegno, era nettamente superiore alla media.

**Tabella 5-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)**

Caratteristiche	Si (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>63</b>	<b>912</b>	
<b>Grado di formazione (tipo di diploma)</b>			<b>V = 0,17***</b>
Senza diploma di grado secondario	59	81	+/-10,8
Formazione professionale di base/apprendistato	58	330	+/-5,3
Maturità/formazione professionale superiore	57	201	+/-6,9
Scuola universitaria	75	298	+/-4,9

<sup>8</sup> Occorre inoltre menzionare che anche varie sezioni cantonali del PLR (AR, OW, SZ, ZG) e del PEV (BE, LU, SZ, TG) hanno consigliato di votare «No».

<b>Età</b>			<b>V = 0,18**</b>
18-29 anni	77	82	+/-9,2
30-39 anni	79	64	+/-10,0
40-49 anni	63	95	+/-9,7
50-59 anni	60	178	+/-7,2
60-69 anni	66	191	+/-6,7
70 anni o più	53	302	+/-5,6

Per la decisione di voto, le posizioni politiche si sono rivelate nettamente più determinanti rispetto ai fattori sociodemografici (cfr. tabella 5-2). Differenze sostanziali per l'adesione emergono quando si analizzano le simpatie politiche. I sostenitori dei Verdi (89%), del PS (87%) e del PVL (79%) si sono espressi chiaramente a favore del divieto di discriminazione. Il grosso dell'elettorato dell'UDC ha sostanzialmente aderito al gruppo dei contrari (27% di «Sì»). Tra i ranghi del PPD (55%) e del PLR (56%), le opinioni erano invece profondamente discordanti e né i vertici dei cristianodemocratici né quelli dei liberali sono riusciti a convincere i propri sostenitori a votare compatti per il «Sì». Questo è un elemento che sorprende un po', visto che entrambi si erano chiaramente schierati a favore del divieto a livello federale. E non solo. Non dimentichiamo infatti che è stato proprio il capo del DFGP e rappresentante del PLR Karin Keller-Sutter a promuovere l'oggetto pubblicamente e a consigliare di accettare l'oggetto nel nome del Consiglio federale.

Alla luce dei risultati appena presentati non sorprende quindi che il comportamento di voto fosse caratterizzato da una forte opposizione dei fronti sinistra-destra. I votanti che si situano all'estrema sinistra dello spettro politico hanno nettamente accolto l'oggetto (95% di voti a favore), mentre all'estrema destra la bocciatura è stata chiara (63% di voti contrari). Un elemento determinante è stato inoltre la fiducia nel Consiglio federale. I votanti che confidano pienamente nel Governo hanno sostenuto il divieto di discriminazione in maniera maggiore (70%) rispetto a coloro che non sostengono la politica del Consiglio federale (31%).

Infine, la decisione di voto è stata segnata anche dall'opposizione tra modernità e tradizione. I sostenitori del divieto che preferiscono la modernità alla tradizione sono stati il doppio (80%) rispetto a quelli con ordine di preferenza inverso (40%).

**Tabella 5-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)**

<b>Caratteristiche</b>	<b>Sì (in %) (ponderato)</b>	<b>n</b>	<b>Cramér's V/ errore di campionamento</b>
<b>Total</b>	<b>63</b>	<b>912</b>	
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,44***</b>
PLR	56	177	+/-7,3
PPD	55	95	+/-10,1
PS	87	179	+/-5,0
UDC	27	119	+/-8,0
PVL	79	53	+/-11,0
Verdi	89	91	+/-6,5
Altri	36	31	+/-17,2
Nessun partito	68	158	+/-7,3

<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,44***</b>
Estrema sinistra (0-2)	95	87	+/-4,8
Sinistra (3-4)	90	209	+/-4,1
Centro (5)	60	300	+/-5,6
Destra (6-7)	42	189	+/-7,1
Estrema destra (8-10)	37	91	+/-10,0
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,21***</b>
Molto bassa a bassa (0-4)	31	59	+/-11,9
Media (5)	55	90	+/-10,4
Alta (6-7)	64	319	+/-5,3
Molto alta (8-10)	70	439	+/-4,3
<b>Sistema di valori: Modernità VS tradizione</b>			<b>V = 0,29***</b>
Modernità	80	297	+/-4,5
Posizione intermedia	61	406	+/-4,7
Tradizione	40	171	+/-7,4

## I motivi

Abbiamo domandato apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No» al divieto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale, e poi abbiamo codificato le risposte manualmente e le abbiamo suddivise in varie categorie. Le due tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui un motivo è stato menzionato come motivo principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza tali motivi sono stati menzionati dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Come emerge dalla tabella 5-3, tra i **motivi a favore** ve ne sono due che spiccano tra tutti. La prima ragione menzionata è stata il sostegno alla lotta contro la discriminazione (30% di prime risposte), in particolare dai sostenitori delle generazioni più giovani. Al secondo posto troviamo la tolleranza nei confronti della comunità LGBT, una categoria abbastanza ampia che include anche considerazioni di carattere umanistico, liberale e sociale. Questo motivo è stato nominato soprattutto dalle donne, dagli anziani e dall'elettorato della Svizzera francese.

Occasionalmente i sostenitori del divieto hanno giustificato la propria scelta anche con la necessità di una migliore protezione della comunità LGBT (8% di prime risposte), con il desiderio di un ampliamento della norma antirazzismo (7%) o raccontando episodi successi nella propria cerchia di conoscenze (5%). In quest'ultima categoria, gli intervistati hanno parlato in particolare di amici o conoscenti omosessuali. Per quanto concerne i motivi non sostanziali abbiamo registrato una quota elevata di ragioni più generali (11%).



**Tabella 5-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)**

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>Contro la discriminazione</b>	<b>30</b>	197	<b>36</b>	234
<b>Tolleranza nei confronti delle persone LGBT</b>	<b>24</b>	155	<b>30</b>	192
<b>Necessità di una migliore protezione</b> (p. es. a causa di attacchi)	<b>8</b>	55	<b>12</b>	75
<b>Auspicato ampliamento della norma penale</b>	<b>7</b>	44	<b>8</b>	52
<b>Esperienze vissute nella propria cerchia di conoscenze</b>	<b>5</b>	32	<b>6</b>	42
<b>Motivi generali</b> («Per fare qualcosa», «È una cosa giusta» ecc.)	<b>11</b>	73	<b>14</b>	88
<b>Vari motivi</b>	<b>5</b>	34	<b>8</b>	55
<b>Raccomandazioni</b> (Consiglio federale, partiti, associazioni, altri)	<b>4</b>	27	<b>7</b>	46
<b>Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo</b>	<b>2</b>	11	<b>3</b>	19
<b>Non so/nessuna risposta</b>	<b>3</b>	22	<b>3</b>	22
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>648</b>	<b>127</b>	<b>826</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.*

Come si può evincere dalla tabella 5-4, il **motivo contrario** principale (36% di prime risposte) è stato l'opinione che l'attuale legislazione in materia fosse sufficiente, opinione sostenuta in particolare dagli uomini e dai ranghi dell'UDC.

In seguito sono stati nominati anche un'insofferenza nei confronti di ulteriori divieti e di questa «legge speciale» (risp. 13 e 11 % di prime risposte). Per quanto concerne quest'ultima, le persone contrarie a conti fatti non volevano che il Parlamento inserisse nella norma penale antirazzismo l'orientamento sessuale quale ulteriore criterio. Anche la limitazione della libertà di espressione (6% di prime risposte e quasi 11% di tutte le risposte) ha svolto un ruolo importante per la bocciatura del divieto.

Inoltre si segnala che gli intervistati di tanto in tanto hanno menzionato convinzioni personali (8% di prime risposte), tra cui anche motivazioni di natura religiosa. Infine la categoria di motivi sostanziali ha registrato una quota insolitamente elevata (14% di prime risposte), che potrebbe indicare che tra i contrari ci fossero numerose ragioni per opporsi al divieto.

**Tabella 5-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)**

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>La legislazione attuale è sufficiente</b>	36	95	<b>36</b>	95
<b>Contro ulteriori divieti</b>	13	34	<b>20</b>	53
<b>Limitazione della libertà di espressione</b>	6	17	<b>11</b>	29
<b>Non è necessaria una legge speciale</b>	11	28	<b>11</b>	28
<b>Convinzioni personali (p. es. di natura religiosa)</b>	8	20	<b>9</b>	24
<b>Motivi generali («Non va», «Soluzione troppo radicale», ecc.)</b>	4	12	<b>5</b>	13
<b>Raccomandazioni (partiti, associazioni, altri)</b>	3	7	<b>5</b>	12
<b>Vari motivi</b>	14	37	<b>18</b>	48
<b>Risposta chiaramente sbagliata/qui pro quo</b>	1	3	<b>2</b>	4
<b>Non so/nessuna risposta</b>	4	12	<b>4</b>	12
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>265</b>	<b>120</b>	<b>318</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.*

## La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Dopo aver elencato agli intervistati tre argomenti favorevoli e tre contrari relativi al divieto di discriminazione, abbiamo chiesto loro di prendere posizione in merito. Come è possibile dedurre dalla tabella 5-5, gli **argomenti a favore** elencati hanno raggiunto una chiara maggioranza. Il consenso maggiore lo ha ottenuto l'argomento secondo il quale in Svizzera nessuno dovrebbe essere discriminato a causa del suo orientamento sessuale, sostenuto dal 97 per cento dei votanti (93% tra i contrari, addirittura 99% tra i sostenitori). All'interno di tutti i gruppi di caratteristiche politico-sociali si sono registrate quote superiori al 90 per cento.

Più controverso si è rivelato il secondo argomento a favore. La dichiarazione secondo la quale le persone omosessuali avessero bisogno di essere protette maggiormente perché vittime a ripetizione di insulti o attacchi in pubblico, ha raggiunto il 74 per cento (di tutti i votanti). Ma se si analizza questo risultato sulla base della decisione di voto, si nota una grande discrepanza tra i fronti del «Sì» e del «No»: i primi hanno sostenuto questo argomento quasi all'unanimità (94%), tra i secondi solo due persone su cinque (41%). Per quanto concerne le regioni linguistiche, bisogna osservare che l'incremento di protezione per le persone omosessuali ha ottenuto un consenso maggiore in Svizzera francese (86%) rispetto alla Svizzera tedesca (70%), mentre quello in Svizzera italiana si è situato nella media complessiva (75%).

Il terzo argomento a favore concerneva il fatto che nella nostra società si desse spazio a tutta la molteplicità dei modelli di vita e di rapporto. Questo appello alla tolleranza è stato ben accolto da gran parte dei votanti (93%), con picchi del 98 per cento tra i sostenitori e con una quota dell'85 per cento tra i contrari. Un valore inferiore alla media, per quanto concerne l'identificazione con un partito, è stato rilevato tra i ranghi dei simpatizzanti dell'UDC, con un'adesione dell'85 per cento.

**Tabella 5-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)**

<b>Argomenti a favore</b>		<b>D'accordo</b>	<b>Non d'accordo</b>	<b>Non so</b>
«In Svizzera nessuno deve essere discriminato a causa del proprio orientamento sessuale.»	Totale	97	3	0
	Sostenitori	99	1	0
	Contrari	93	7	1
«Le persone omosessuali sono regolarmente vittime di attacchi verbali o fisici in pubblico. Hanno quindi bisogno di essere protette maggiormente.»	Totale	74	22	4
	Sostenitori	94	5	2
	Contrari	41	53	7
«Nella nostra società ci dev'essere posto per tutta la molteplicità dei modelli di vita e di rapporto.»	Totale	93	6	1
	Sostenitori	98	1	1
	Contrari	85	14	1
<b>Argomenti contrari</b>		<b>D'accordo</b>	<b>Non d'accordo</b>	<b>Non so</b>
«Un'estensione della norma penale anti-razzismo mette troppi freni alla libertà di espressione.»	Totale	41	55	4
	Sostenitori	21	75	4
	Contrari	76	20	4
«Le persone omosessuali sono da tempo membri della società a pieno titolo. Non è quindi necessaria una legge specifica.»	Totale	46	52	2
	Sostenitori	19	78	3
	Contrari	91	8	1
«Esprimersi in modo critico nei confronti dell'omosessualità deve rimanere lecito.»	Totale	70	26	4
	Sostenitori	63	32	5
	Contrari	81	16	3

*Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 97 per cento di tutti i votanti (il 99% di coloro che hanno votato «Sì» e il 93% di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale in Svizzera nessuno deve essere discriminato a causa del proprio orientamento sessuale. Il 3 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 0 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 912, favorevoli 648, contrari 264.*

Per quanto concerne invece gli **argomenti contrari**, l'opposizione ha spinto molto sul fatto che l'oggetto limitasse troppo la libertà di espressione. Questo argomento era condiviso solo da due partecipanti su cinque (41%), con un'adesione molto marcata tra i contrari (76%) ma con solo un 21 per cento tra chi ha votato «Sì». È inoltre emerso un grande divario tra donne e uomini: le prime hanno sostenuto questo argomento in modo meno netto (37%) rispetto ai secondi (46%).

L'argomento secondo il quale non fosse necessaria una legge speciale visto che le persone omosessuali sono ormai membri a pieno titolo della nostra società ha diviso i fronti. Ha ottenuto il 46 per cento dei consensi tra tutti i votanti, ma con un valore molto elevato tra i contrari (91%) e decisamente basso tra le persone che hanno votato «Sì» (19%). Anche alcune caratteristiche sociodemografiche hanno inciso sull'adesione a questo argomento. Soprattutto gli uomini, le persone della Svizzera italiana e le persone anziane ritenevano inutile questa legge speciale.

Durante la campagna per la votazione, il comitato referendario consigliava di bocciare l'oggetto perché voleva che rimanesse lecito esprimersi in modo critico nei confronti dell'omosessualità. Questo argomento contrario ha ottenuto un'adesione del 70 per cento, senza grandi differenze tra i due fronti: si registrano infatti un 63 per cento tra i sostenitori e un 81 per cento tra chi ha votato «No». Le differenze tra donne e uomini e quelle a livello di regione linguistica hanno svolto un ruolo importante anche per questo argomento. Il permesso di continuare a esprimersi in modo critico nei confronti dell'omosessualità è stato invocato più spesso dagli uomini (77%) rispetto alle donne (63%), e più nella Svizzera tedesca (76%) che nella Svizzera francese (52%) o in quella italiana (56%).

In sintesi, il «Sì» per il divieto di discriminazione è stato in primo luogo un chiaro segnale a favore di una società tollerante e non discriminante nei confronti delle persone LGBT. Sorprendentemente, il fronte dei contrari non è riuscito a convincere la maggioranza dei votanti in merito al proprio argomento principale, ovvero che l'iniziativa mettesse troppi freni alla libertà di espressione. Tra le persone che hanno votato contro, ha infatti raccolto maggiori consensi l'argomento secondo il quale, alla luce dell'integrazione delle persone omosessuali e bisessuali, non fosse necessaria alcuna legge speciale.

## Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 9 febbraio 2020, svolto su incarico della Cancelleria federale dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK. FORS e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 10 al 28 febbraio 2020 da LINK, e FORS ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con ZDA.

### La rilevazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovraproporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1506 intervistati, di cui il 51 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=770), il 28 per cento dalla Svizzera francese (n=414) e il 21 per cento da quella italiana (n=322). La durata media di ogni intervista era di 22 minuti.

**Tabella 0-1: Impiego degli indirizzi**

	Numero	in %	in % di n. di telefono varevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	5649	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o traslocata, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	1978	35	
<b>Totale indirizzi con n. tel. valido</b>	<b>3671</b>	<b>65</b>	<b>100</b>
Persona non raggiunta (nessun contatto)	1318	23	36
Persona contattata	2353	42	64
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	847	15	23
<b>Totale interviste</b>	<b>1506</b>	<b>27</b>	<b>41</b>

## Struttura del campione

Nell'unico campione ponderato secondo la sua struttura, le persone che si sono recate a votare sono nettamente sovrarappresentate, ma la variazione (+25,4 punti percentuali) è compresa all'interno dei limiti abituali. Gli scarti nella decisione di voto materiale ammontavano per l'iniziativa popolare «Più abitazioni a prezzi accessibili» a -1,2 punti percentuali e per il divieto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale a +7,1 punti percentuali.

## Sulla ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ovvero la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione).

## Sull'inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra percentuale di voti «Sì» e «No» (ovvero nel caso di una percentuale del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a +/-3,1 punti percentuali. In altre parole: la percentuale effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

Per l'analisi della decisione di voto sono state prese in considerazione solo le differenze nella decisione materiale, ovvero quelle tra coloro che hanno votato «Sì» e quelli che hanno votato «No». Non sono stati considerati coloro che hanno votato in bianco o che non si ricordano come hanno votato.

## Tabelle

**Tabella 0-2: Partecipazione alla votazione del 9 febbraio 2020 secondo le caratteristiche socio-demografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))**

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>1506</b>	
<b>Sesso</b>			<b>V = n.s</b>
Uomini	39	706	+/-3,6
Donne	44	800	+/-3,4
Totale	42	1506	
<b>Età</b>			<b>V = 0,20***</b>
18-29 anni	26	171	+/-6,6
30-39 anni	43	102	+/-9,7
40-49 anni	35	186	+/-6,9
50-59 anni	39	307	+/-5,5
60-69 anni	50	290	+/-5,8
70 anni o più	55	450	+/-4,6
Totale	42	1506	
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = 0,17***</b>
1° quartile (fino a 3380 CHF)	31	340	+/-4,9
2° quartile (3381-4670 CHF)	47	318	+/-5,5
3° quartile (4671-6380 CHF)	41	316	+/-5,4
4° quartile (>6380 CHF)	54	324	+/-5,4
Totale	43	1298	
<b>Livello di formazione</b>			<b>V = 0,24***</b>
Senza diploma di grado secondario	26	184	+/-6,3
Formazione professionale di base/apprendistato	34	613	+/-3,8
Maturità/formazione professionale superiore	47	311	+/-5,6
Scuola universitaria	61	391	+/-4,8
Totale	42	1499	
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = 0,18***</b>
Indipendente	46	111	+/-9,3
Impiegato/a	37	616	+/-3,8
Altro tipo di attività lucrativa	25	55	+/-11,5
Persona senza attività lucrativa in formazione	34	69	+/-11,3
Persona senza attività lucrativa in pensione	55	550	+/-4,2
Casalingo/a	29	74	+/-10,4
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	38	28	+/-18,3
Totale	42	1503	

<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = n.s.</b>
Estrema sinistra (0-2)	55	119	+/-9,0
Sinistra (3-4)	47	306	+/-5,6
Centro (5)	39	524	+/-4,2
Destra (6-7)	43	304	+/-5,6
Estrema destra (8-10)	49	135	+/-8,5
Totale	44	1388	
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,24***</b>
PLR	61	243	+/-6,2
PPD	51	140	+/-8,3
PS	53	258	+/-6,1
UDC	36	212	+/-6,5
PVL	53	70	+/-11,8
Verdi	45	139	+/-8,3
Altri partiti	32	57	+/-12,3
Nessun partito	28	352	+/-4,7
Totale	42	1471	
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,09*</b>
Molto bassa a bassa (0-4)	31	123	+/-8,2
Media (5)	36	161	+/-7,4
Alta (6-7)	43	519	+/-4,3
Molto alta (8-10)	45	685	+/-3,7
Totale	42	1488	
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = 0,43***</b>
Molto interessati/e	77	301	+/-4,8
Abbastanza interessati/e	49	765	+/-3,6
Poco interessati/e	20	314	+/-4,4
Per nulla interessati/e	11	121	+/-5,5
Totale	42	1501	



**Tabella 0-3: Quota di voti favorevoli all'iniziativa popolare «Più abitazioni a prezzi accessibili» secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))**

<b>Caratteristiche</b>	<b>Si (%)</b>	<b>n</b>	<b>Cramér's V/ errore di campionamento</b>
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>945</b>	
<b>Sesso</b>			<b>V = 0,08*</b>
Uomini	39	447	+/-4,5
Donne	46	498	+/-4,4
Totale	43	945	
<b>Età</b>			<b>V = 0,14*</b>
18-29 anni	58	77	+/-11,1
30-39 anni	50	64	+/-12,4
40-49 anni	32	100	+/-9,2
50-59 anni	43	187	+/-7,1
60-69 anni	46	193	+/-7,1
70 anni o più	38	324	+/-5,3
Totale	43	945	
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = n.s</b>
1° quartile (fino a 3380 CHF)	47	173	+/-7,5
2° quartile (3381-4670 CHF)	44	208	+/-6,8
3° quartile (4671-6380 CHF)	48	210	+/-6,8
4° quartile (>6380 CHF)	38	251	+/-6,0
Totale	44	842	
<b>Livello di formazione</b>			<b>V = 0,15**</b>
Senza diploma di grado secondario	65	80	+/-10,5
Formazione professionale di base/apprendistato	39	356	+/-5,1
Maturità/formazione professionale superiore	37	207	+/-6,6
Scuola universitaria	47	300	+/-5,7
Totale	43	943	
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = 0,15*</b>
Indipendente	29	75	+/-10,3
Impiegato/a	44	365	+/-5,1
Altro tipo di attività lucrativa	67	25	+/-18,9
Persona senza attività lucrativa in formazione	62	34	+/-16,6
Persona senza attività lucrativa in pensione	42	393	+/-4,9
Casalingo/a	27	37	+/-14,6
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	46	15	+/-26,1
Totale	43	944	

<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,45***</b>
Estrema sinistra (0-2)	83	89	+/-7,8
Sinistra (3-4)	64	207	+/-6,6
Centro (5)	37	316	+/-5,3
Destra (6-7)	18	192	+/-5,4
Estrema destra (8-10)	21	98	+/-8,1
Totale	43	902	
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,45***</b>
PLR	15	183	+/-5,2
PPD	31	100	+/-9,1
PS	76	185	+/-6,2
UDC	24	126	+/-7,5
PVL	35	52	+/-13,1
Verdi	68	91	+/-9,6
Altri partiti	32	32	+/-16,4
Nessun partito	45	167	+/-7,6
Totale	43	936	
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = n.s</b>
Molto bassa a bassa (0-4)	43	65	+/-12,1
Media (5)	48	93	+/-10,2
Alta (6-7)	43	327	+/-5,4
Molto alta (8-10)	41	453	+/-4,5
Totale	43	938	
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = n.s</b>
Molto interessati/e	43	266	+/-6,0
Abbastanza interessati/e	43	529	+/-4,2
Poco interessati/e	39	128	+/-8,5
Per nulla interessati/e	57	20	+/-22,3
Totale	43	943	

**Tabella 0-4: Quota di voti favorevoli al divieto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))**

<b>Caratteristiche</b>	<b>Si (%)</b>	<b>n</b>	<b>Cramér's V/ errore di campionamento</b>
<b>Totale</b>	<b>63</b>	<b>912</b>	
<b>Sesso</b>			<b>V = n.s.</b>
Uomini	60	432	+/-4,6
Donne	66	480	+/-4,3
Totale	63	912	
<b>Età</b>			<b>V = 0,18**</b>
18-29 anni	77	82	+/-9,2
30-39 anni	79	64	+/-10,0
40-49 anni	63	95	+/-9,7
50-59 anni	60	178	+/-7,2
60-69 anni	66	191	+/-6,7
70 anni o più	53	302	+/-5,6
Totale	63	912	
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = n.s.</b>
1° quartile (fino a 3380 CHF)	66	161	+/-7,3
2° quartile (3381-4670 CHF)	57	194	+/-7,0
3° quartile (4671-6380 CHF)	72	205	+/-6,2
4° quartile (>6380 CHF)	64	247	+/-6,0
Totale	65	807	
<b>Livello di formazione</b>			<b>V = 0,17***</b>
Senza diploma di grado secondario	59	81	+/-10,8
Formazione professionale di base/apprendistato	58	330	+/-5,3
Maturità/formazione professionale superiore	57	201	+/-6,9
Scuola universitaria	75	298	+/-4,9
Totale	63	910	
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = n.s.</b>
Indipendente	58	72	+/-11,5
Impiegato/a	69	349	+/-4,9
Altro tipo di attività lucrativa	53	25	+/-20,0
Persona senza attività lucrativa in formazione	74	38	+/-14,2
Persona senza attività lucrativa in pensione	58	373	+/-5,0
Casalingo/a	50	38	+/-16,1
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	64	16	+/-24,4
Totale	63	911	

<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,44***</b>
Estrema sinistra (0-2)	95	87	+/-4,8
Sinistra (3-4)	90	209	+/-4,1
Centro (5)	60	300	+/-5,6
Destra (6-7)	42	189	+/-7,1
Estrema destra (8-10)	37	91	+/-10,0
Totale	63	876	
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,44***</b>
PLR	56	177	+/-7,3
PPD	55	95	+/-10,1
PS	87	179	+/-5,0
UDC	27	119	+/-8,0
PVL	79	53	+/-11,0
Verdi	89	91	+/-6,5
Altri partiti	36	31	+/-17,2
Nessun partito	68	158	+/-7,3
Totale	63	903	
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,21***</b>
Molto bassa a bassa (0-4)	31	59	+/-11,9
Media (5)	55	90	+/-10,4
Alta (6-7)	64	319	+/-5,3
Molto alta (8-10)	70	439	+/-4,3
Totale	63	907	
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = n.s</b>
Molto interessati/e	60	261	+/-6,0
Abbastanza interessati/e	63	512	+/-4,2
Poco interessati/e	73	119	+/-8,0
Per nulla interessati/e	59	18	+/-23,4
Totale	63	910	